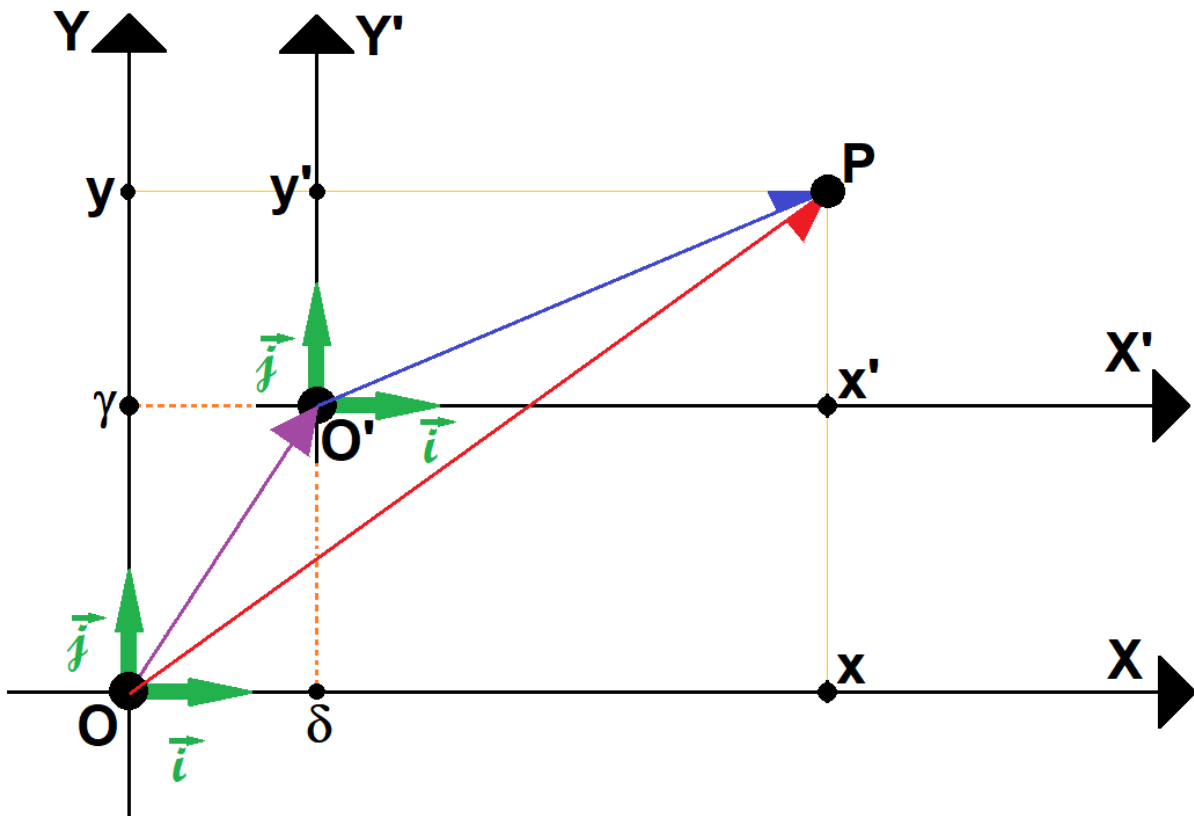


23. Le coniche nel piano euclideo.

23.1 TRASLAZIONE del riferimento cartesiano.

Sia $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ un riferimento cartesiano ortonormale del piano.

Sia O' un punto del piano diverso da O e sia $RC(O', \mathbf{i}, \mathbf{j})$ il riferimento cartesiano ortonormale che si ottiene tramite la *traslazione* che porta il punto O sul punto O' .



Sia P un punto (generico) del piano.

Se indichiamo con (δ, γ) le coordinate di O' rispetto a $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$, allora si ha che $[OO'] = \delta\mathbf{i} + \gamma\mathbf{j}$.

Se indichiamo con (x, y) le coordinate di P rispetto a $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$, allora si ha che $[OP] = x\mathbf{i} + y\mathbf{j}$.

Se indichiamo con (x', y') le coordinate di P rispetto a $RC(O', \mathbf{i}, \mathbf{j})$, allora si ha che $[O'P] = x'\mathbf{i} + y'\mathbf{j}$.

Quindi, l'identità (vettoriale) $[OP] = [OO'] + [O'P]$ è equivalente all'identità (vettoriale)

$$x\mathbf{i} + y\mathbf{j} = (\delta\mathbf{i} + \gamma\mathbf{j}) + (x'\mathbf{i} + y'\mathbf{j})$$

da cui si ha subito

$$x\mathbf{i} + y\mathbf{j} = (\delta + x')\mathbf{i} + (\gamma + y')\mathbf{j}$$

L'ultima identità (vettoriale), per l'unicità della scrittura di un vettore rispetto alla base (\mathbf{i}, \mathbf{j}) , è equivalente alle due identità (scalari) seguenti

$$\begin{cases} x = \delta + x' \\ y = \gamma + y' \end{cases}$$

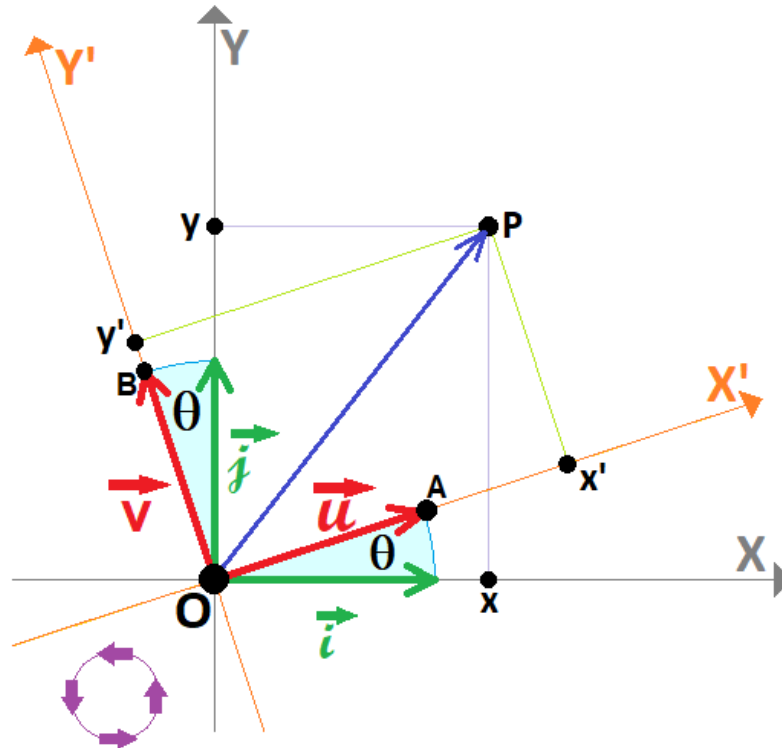
che vengono dette, per la genericità del punto P , **equazioni della traslazione**.

23.2 ROTAZIONE del riferimento cartesiano.

Sia $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ un riferimento cartesiano ortonormale del piano.

Fissiamo un verso di rotazione attorno al punto O , ad esempio il verso antiorario.

Sia $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ il riferimento cartesiano ortonormale del piano ottenuto *ruotando* (attorno ad O) il sistema $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ di un angolo $\theta \in (-\pi, \pi]$. L'*ampiezza* della rotazione è data da $|\theta|$ mentre il *verso* della rotazione è antiorario/orario a seconda che θ sia positivo/negativo. Sia P un punto del piano.



Se indichiamo con (x, y) le coordinate di P rispetto a $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$, allora si ha che $[OP] = x\mathbf{i} + y\mathbf{j}$.

Se indichiamo con (x', y') le coordinate di P rispetto a $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$, allora si ha che $[OP] = x'\mathbf{u} + y'\mathbf{v}$.

Quindi, si ha l'identità $x\mathbf{i} + y\mathbf{j} = x'\mathbf{u} + y'\mathbf{v}$. Moltiplicando entrambe i membri di tale identità

per il versore \mathbf{i} si ha	per il versore \mathbf{j} si ha
$(x\mathbf{i} + y\mathbf{j}) \cdot \mathbf{i} = (x'\mathbf{u} + y'\mathbf{v}) \cdot \mathbf{i}$	$(x\mathbf{i} + y\mathbf{j}) \cdot \mathbf{j} = (x'\mathbf{u} + y'\mathbf{v}) \cdot \mathbf{j}$
$(x\mathbf{i}) \cdot \mathbf{i} + (y\mathbf{j}) \cdot \mathbf{i} = (x'\mathbf{u}) \cdot \mathbf{i} + (y'\mathbf{v}) \cdot \mathbf{i}$	$(x\mathbf{i}) \cdot \mathbf{j} + (y\mathbf{j}) \cdot \mathbf{j} = (x'\mathbf{u}) \cdot \mathbf{j} + (y'\mathbf{v}) \cdot \mathbf{j}$
$x(\mathbf{i} \cdot \mathbf{i}) + y(\mathbf{j} \cdot \mathbf{i}) = x'(\mathbf{u} \cdot \mathbf{i}) + y'(\mathbf{v} \cdot \mathbf{i})$	$x(\mathbf{i} \cdot \mathbf{j}) + y(\mathbf{j} \cdot \mathbf{j}) = x'(\mathbf{u} \cdot \mathbf{j}) + y'(\mathbf{v} \cdot \mathbf{j})$
$x(1) + y(0) = x'(\cos\theta) + y'[\cos(\frac{\pi}{2} + \theta)]$	$x(0) + y(1) = x'[\cos(\frac{\pi}{2} - \theta)] + y'(\cos\theta)$
$x = x'\cos\theta - y'\sin\theta$	$y = x'\sin\theta + y'\cos\theta$

Abbiamo così ottenuto le seguenti equazioni

$$\begin{cases} x = x' \cos \theta - y' \sin \theta \\ y = x' \sin \theta + y' \cos \theta \end{cases}$$

che, per la genericità del punto P , vengono dette *equazioni della rotazione*.

Se poniamo $X := \begin{bmatrix} x \\ y \end{bmatrix}$ e $Y := \begin{bmatrix} x' \\ y' \end{bmatrix}$ e $C := \begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix}$,

allora possiamo riscrivere le equazioni della rotazione nel modo seguente

$$\begin{bmatrix} x \\ y \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix} \begin{bmatrix} x' \\ y' \end{bmatrix}$$

ovvero, più brevemente, $X = CY$.

Tenendo conto di quanto visto finora, è ben posta la seguente:

23.3. Definizione. Una matrice del tipo $\begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix}$ si dice *matrice associata ad una rotazione*.

23.4. Osservazione. Siccome $\mathbf{u} = [OA] = 1\mathbf{u} + 0\mathbf{v}$, il punto A ha coordinate $(x', y') = (1, 0)$ rispetto a $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$. Ponendo $(x', y') = (1, 0)$ nelle equazioni della rotazione si ottengono le coordinate $(x, y) = (\cos \theta, \sin \theta)$ di A rispetto a $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$. Quindi, $\mathbf{u} = [OA] = (\cos \theta)\mathbf{i} + (\sin \theta)\mathbf{j}$. Si noti che la **prima** colonna $\begin{bmatrix} \cos \theta \\ \sin \theta \end{bmatrix}$ della matrice C è proprio la coppia $(\cos \theta, \sin \theta)$ delle componenti del vettore \mathbf{u} (**primo** vettore della base (\mathbf{u}, \mathbf{v})) rispetto alla base (\mathbf{i}, \mathbf{j}) .

Siccome $\mathbf{v} = [OB] = 0\mathbf{u} + 1\mathbf{v}$, il punto B ha coordinate $(x', y') = (0, 1)$ rispetto a $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$. Ponendo $(x', y') = (0, 1)$ nelle equazioni della rotazione si ottengono le coordinate $(x, y) = (-\sin \theta, \cos \theta)$ di B rispetto a $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$. Quindi, $\mathbf{v} = [OB] = (-\sin \theta)\mathbf{i} + (\cos \theta)\mathbf{j}$. Si noti che la **seconda** colonna $\begin{bmatrix} -\sin \theta \\ \cos \theta \end{bmatrix}$ della matrice C è proprio la coppia $(-\sin \theta, \cos \theta)$ delle componenti del vettore \mathbf{v} (**secondo** vettore della base (\mathbf{u}, \mathbf{v})) rispetto alla base (\mathbf{i}, \mathbf{j}) .

23.5. Osservazione. Se C è una matrice associata ad una rotazione, allora $\det C = 1$ e $C^T = C^{-1}$.

Dimostrazione. Si prova subito che $\det C = 1$. Inoltre, si ha che

$$C^T C = \begin{bmatrix} \cos \theta & \sin \theta \\ -\sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix} \begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{bmatrix} = I_2$$

$$C C^T = \begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix} \begin{bmatrix} \cos \theta & \sin \theta \\ -\sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{bmatrix} = I_2$$

Quindi, la trasposta di C si comporta da inversa di C. Per l'unicità dell'inversa si ha la tesi. ■

23.6 Lemma. Se A è una matrice quadrata ad elementi reali simmetrica di ordine 2, allora esiste una base di \mathbb{R}^2 formata da due autovettori \mathbf{w}_1 e \mathbf{w}_2 di A . Inoltre, $\mathbf{w}_1 \perp \mathbf{w}_2$.

Dimostrazione. Se $A = \begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix}$, allora $p_A(\lambda) = (a-\lambda)^2$. Quindi, A ha un unico autovalore $\lambda_1 = a$.

Inoltre, per ogni vettore $\mathbf{w} = (w_x, w_y)$ si ha che

$$\begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix} \begin{bmatrix} w_x \\ w_y \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} aw_x \\ aw_y \end{bmatrix} = a \begin{bmatrix} w_x \\ w_y \end{bmatrix}$$

Quindi, ogni vettore non nullo di \mathbb{R}^2 è un autovettore di A relativo all'unico autovalore $\lambda_1 = a$.

Prendendo $\mathbf{w}_1 = (w_x, w_y) \neq (0, 0)$ e $\mathbf{w}_2 = (-w_y, w_x)$ si ha che \mathbf{w}_1 e \mathbf{w}_2 sono linearmente indipendenti.

Quindi, la coppia $(\mathbf{w}_1, \mathbf{w}_2)$ è una base di \mathbb{R}^2 formata da due autovettori \mathbf{w}_1 e \mathbf{w}_2 di A .

Inoltre, si ha che $\mathbf{w}_1 \bullet \mathbf{w}_2 = w_x(-w_y) + w_y w_x = 0$, quindi, $\mathbf{w}_1 \perp \mathbf{w}_2$.

Ora, sia $A = \begin{bmatrix} a & b \\ b & c \end{bmatrix} \neq \begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix}$. Quindi, $b \neq 0$ vel $a \neq c$.

Il polinomio caratteristico di A è $p_A(\lambda) = \lambda^2 - (a+c)\lambda + (ac - b^2)$. Siccome il suo discriminante

$\Delta = (a-c)^2 + 4b^2$ è strettamente positivo, la matrice A ha due autovalori λ_1 e λ_2 reali e distinti.

Quindi, esiste una base di \mathbb{R}^2 formata da due autovettori \mathbf{w}_1 e \mathbf{w}_2 di A .

Inoltre, si ha che $p_A(\lambda) = (\lambda - \lambda_1)(\lambda - \lambda_2) = \lambda^2 - (\lambda_1 + \lambda_2)\lambda + \lambda_1\lambda_2$.

Siccome $\lambda_1 + \lambda_2 = a + c$ e $\lambda_1\lambda_2 = ac - b^2$, si prova facilmente che

$$b^2 + (\lambda_1 - a)(\lambda_2 - a) = 0 \quad (\spadesuit).$$

Un autovettore relativo all'autovalore λ_1 è un'autosoluzione del sistema lineare omogeneo

$$\begin{bmatrix} (a - \lambda_1) & b \\ b & (c - \lambda_1) \end{bmatrix} \begin{bmatrix} x \\ y \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 0 \\ 0 \end{bmatrix}.$$

Siccome le due equazioni del sistema sono linearmente dipendenti, è sufficiente trovare solo un'autosoluzione della prima equazione. Per cui gli autovettori relativi a λ_1 sono tutte e soli i vettori

$\mathbf{w}_1 = \alpha(b, \lambda_1 - a)$ per ogni α reale diverso da zero. In modo analogo, si prova che gli autovettori relativi

a λ_2 sono tutte e soli i vettori $\mathbf{w}_2 = \beta(b, \lambda_2 - a)$ per ogni β reale diverso da zero.

Ora, calcoliamo il prodotto scalare

$$\mathbf{w}_1 \bullet \mathbf{w}_2 = [\alpha(b, \lambda_1 - a)] \bullet [\beta(b, \lambda_2 - a)] = \alpha\beta[(b, \lambda_1 - a) \bullet (b, \lambda_2 - a)] = \alpha\beta[b^2 + (\lambda_1 - a)(\lambda_2 - a)] = 0$$

Tenendo conto di (\spadesuit) , abbiamo che $\mathbf{w}_1 \bullet \mathbf{w}_2 = 0$ e, quindi, che $\mathbf{w}_1 \perp \mathbf{w}_2$. ■

23.7 Teorema. Se A è una matrice quadrata ad elementi reali simmetrica di ordine 2, allora A è diagonalizzabile tramite una matrice C associata ad una rotazione.

Dimostrazione. Se $A = \begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix}$, allora è già diagonale. Inoltre, $\begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{bmatrix}$.

Quindi, $C = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \cos 0 & -\sin 0 \\ \sin 0 & \cos 0 \end{bmatrix}$ è la matrice associata alla rotazione di ampiezza $|\theta| = 0$.

Ora, sia $A = \begin{bmatrix} a & b \\ b & c \end{bmatrix} \neq \begin{bmatrix} a & 0 \\ 0 & a \end{bmatrix}$. Per il Lemma 23.6, la matrice A ha due autovalori λ_1 e λ_2 reali e distinti.

Quindi, la matrice A è diagonalizzabile.

Sia $\mathbf{w} = (w_x, w_y) \neq (0, 0)$ un autovettore relativo all'autovalore λ_1 .

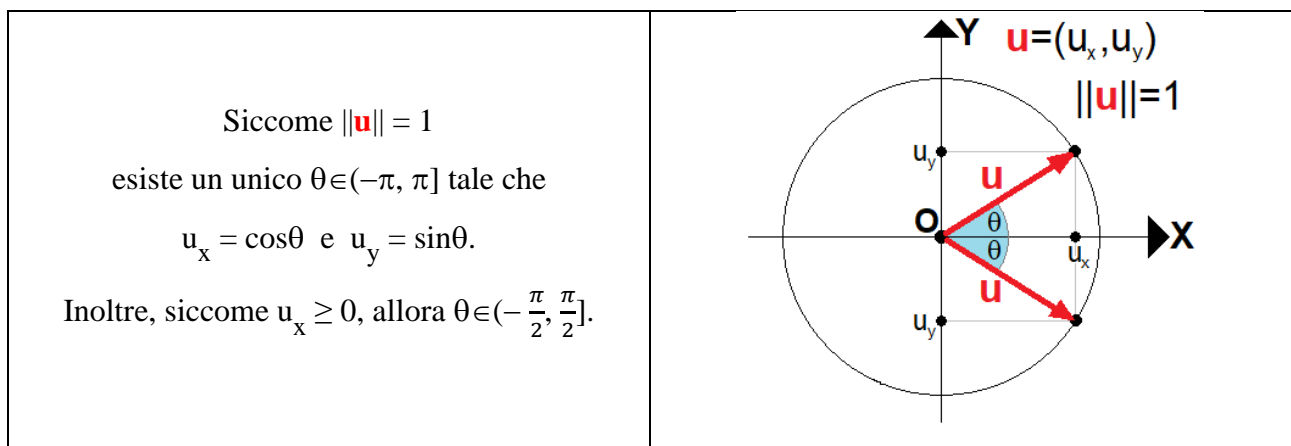
Si noti che possiamo sempre scegliere \mathbf{w} in modo tale che $w_x \geq 0$.

Se indichiamo con $h > 0$ la lunghezza di \mathbf{w} , il vettore $\mathbf{u} = (u_x, u_y) := \frac{1}{h}(w_x, w_y)$ è un autovettore relativo a λ_1 . Si noti che $u_x = \frac{1}{h}w_x \geq 0$. Ora, si consideri il vettore $\mathbf{v} := (-u_y, u_x)$.

Siccome $\|\mathbf{v}\|^2 = (-u_y)^2 + u_x^2 = u_y^2 + u_x^2 = u_x^2 + u_y^2 = \|\mathbf{u}\|^2 = 1^2 = 1$, \mathbf{v} è un versore.

Si ha subito che $\mathbf{u} \cdot \mathbf{v} = u_x v_x + u_y v_y = u_x(-u_y) + u_y u_x = 0$ ovvero che \mathbf{u} e \mathbf{v} sono ortogonali.

Quindi, per il Lemma 23.6, il vettore $\mathbf{v} := (-u_y, u_x)$ è un autovettore relativo a λ_2 .



A questo punto, abbiamo che $\mathbf{u} = (u_x, u_y) = (\cos\theta, \sin\theta)$ e $\mathbf{v} = (-u_y, u_x) = (-\sin\theta, \cos\theta)$.

Ora, se poniamo $\Lambda := \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix}$, allora la matrice che ha come colonne gli autovettori \mathbf{u} e \mathbf{v} relativi

a λ_1 e a λ_2 rispettivamente è $C = \begin{bmatrix} \cos\theta & -\sin\theta \\ \sin\theta & \cos\theta \end{bmatrix}$ che è una matrice associata ad una rotazione.

L'ampiezza della rotazione è data da $|\theta| \in [0, \frac{\pi}{2}]$ tale che $\cos\theta = u_x \geq 0$.

Il verso di rotazione è antiorario/orario a seconda che $\sin\theta = u_y$ sia positivo/negativo.

Infine, si ha che $A = C\Lambda C^{-1} = C\Lambda C^T$. ■

Se A è una matrice quadrata ad elementi reali simmetrica di ordine 2.

Il Teorema 23.7 ci fornisce un **metodo pratico e veloce** per diagonalizzare A tramite un'opportuna matrice C associata ad una rotazione.

Passo 1) **Si trovano** i due autovalori distinti λ_1 e λ_2 di A .

Passo 2) **Si sceglie**, a piacere, uno dei due autovalori di A , ad esempio λ_1 .

Passo 3) **Si trova** un autovettore $\mathbf{w} = (w_x, w_y)$ relativo a λ_1 con $w_x \geq 0$.

Passo 4) **Si calcola** la lunghezza $h = [w_x^2 + w_y^2]^{1/2}$ dell'autovettore $\mathbf{w} = (w_x, w_y)$.

Passo 5) **Si prende** l'autovettore $\mathbf{u} = (u_x, u_y) := \frac{1}{h}(w_x, w_y)$ dove ovviamente $u_x \geq 0$.

Passo 6) **Si prende** il vettore $\mathbf{v} := (-u_y, u_x)$ come autovettore relativo a λ_2 .

Passo 7) Ora, la matrice $C = \begin{bmatrix} u_x & -u_y \\ u_y & u_x \end{bmatrix}$ è una matrice associata ad una rotazione.

L'ampiezza della rotazione è data da $|\theta| \in [0, \frac{\pi}{2}]$ tale che $\cos\theta = u_x \geq 0$.

Il verso di rotazione è antiorario/orario a seconda che $\sin\theta = u_y$ sia positivo/negativo.

Passo 8) Infine, si ha che $A = C\Lambda C^{-1} = C\Lambda C^T$ con $\Lambda = \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix}$.

23.8 Esercizio. Si consideri la seguente matrice simmetrica $A = \begin{bmatrix} 7 & -2 \\ -2 & 4 \end{bmatrix}$.

Trovare una matrice diagonale Λ ed una matrice C associata ad una rotazione che diagonalizzano A .

Gli autovalori di A sono $\lambda_1 = 3$ e $\lambda_2 = 8$. Un autovettore relativo a $\lambda_1 = 3$ con $w_x \geq 0$ è $\mathbf{w} = (1, 2)$.

Poiché $\|\mathbf{w}\|^2 = \sqrt{5}$, il vettore $\mathbf{u} = (u_x, u_y) = \frac{1}{\sqrt{5}}(1, 2) = (\frac{1}{\sqrt{5}}, \frac{2}{\sqrt{5}})$ è un autovettore relativo a $\lambda_1 = 3$.

Prendiamo $\mathbf{v} := (-u_y, u_x) = \frac{1}{\sqrt{5}}(-2, 1) = (-\frac{2}{\sqrt{5}}, \frac{1}{\sqrt{5}})$ come autovettore relativo a $\lambda_2 = 8$.

Ora, la matrice $C = \begin{bmatrix} \frac{1}{\sqrt{5}} & \frac{-2}{\sqrt{5}} \\ \frac{2}{\sqrt{5}} & \frac{1}{\sqrt{5}} \end{bmatrix} = \frac{1}{\sqrt{5}} \begin{bmatrix} 1 & -2 \\ 2 & 1 \end{bmatrix}$ è una matrice associata ad una rotazione.

Ponendo $\Lambda = \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 3 & 0 \\ 0 & 8 \end{bmatrix}$ si ha che $A = C\Lambda C^T$ ovvero

$$\begin{bmatrix} 7 & -2 \\ -2 & 4 \end{bmatrix} = \left(\frac{1}{\sqrt{5}} \begin{bmatrix} 1 & -2 \\ 2 & 1 \end{bmatrix} \right) \begin{bmatrix} 3 & 0 \\ 0 & 8 \end{bmatrix} \left(\frac{1}{\sqrt{5}} \begin{bmatrix} 1 & 2 \\ -2 & 1 \end{bmatrix} \right) = \frac{1}{5} \begin{bmatrix} 1 & -2 \\ 2 & 1 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 3 & 0 \\ 0 & 8 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 1 & 2 \\ -2 & 1 \end{bmatrix}$$

23.9 Esercizio. Si consideri la seguente matrice simmetrica $A = \begin{bmatrix} 2 & 3\sqrt{3} \\ 3\sqrt{3} & -4 \end{bmatrix}$.

Trovare una matrice diagonale Λ ed una matrice C associata ad una rotazione che diagonalizzano A .

Gli autovalori di A sono $\lambda_1 = 5$ e $\lambda_2 = -7$. Un autovettore relativo a $\lambda_1 = 5$ con $w_x \geq 0$ è $\mathbf{w} = (\sqrt{3}, 1)$.

Poiché $\|\mathbf{w}\| = 2$, il vettore $\mathbf{u} = (u_x, u_y) = \frac{1}{2}(\sqrt{3}, 1) = (\frac{\sqrt{3}}{2}, \frac{1}{2})$ è un autoversore relativo a $\lambda_1 = 5$.

Prendiamo $\mathbf{v} := (-u_y, u_x) = (-\frac{1}{2}, \frac{\sqrt{3}}{2})$ come autoversore relativo a $\lambda_2 = -7$.

Ora, la matrice $C = \begin{bmatrix} \frac{\sqrt{3}}{2} & -\frac{1}{2} \\ \frac{1}{2} & \frac{\sqrt{3}}{2} \end{bmatrix} = \frac{1}{2} \begin{bmatrix} \sqrt{3} & -1 \\ 1 & \sqrt{3} \end{bmatrix}$ è una matrice associata ad una rotazione.

Ponendo $\Lambda = \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 5 & 0 \\ 0 & -7 \end{bmatrix}$ si ha che $A = C\Lambda C^T$ ovvero

$$\begin{bmatrix} 2 & 3\sqrt{3} \\ 3\sqrt{3} & -4 \end{bmatrix} = \left(\frac{1}{2} \begin{bmatrix} \sqrt{3} & -1 \\ 1 & \sqrt{3} \end{bmatrix} \right) \begin{bmatrix} 5 & 0 \\ 0 & -7 \end{bmatrix} \left(\frac{1}{2} \begin{bmatrix} \sqrt{3} & 1 \\ -1 & \sqrt{3} \end{bmatrix} \right) = \frac{1}{4} \begin{bmatrix} \sqrt{3} & -1 \\ 1 & \sqrt{3} \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 5 & 0 \\ 0 & -7 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} \sqrt{3} & 1 \\ -1 & \sqrt{3} \end{bmatrix}$$

23.10 Esercizio. Si consideri la seguente matrice simmetrica $A = \begin{bmatrix} -9 & 12 \\ 12 & -16 \end{bmatrix}$.

Trovare una matrice diagonale Λ ed una matrice C associata ad una rotazione che diagonalizzano A .

Gli autovalori di A sono $\lambda_1 = 0$ e $\lambda_2 = -25$. Un autovettore relativo a $\lambda_1 = 0$ con $w_x \geq 0$ è $\mathbf{w} = (4, 3)$.

Poiché $\|\mathbf{w}\| = 5$, $\mathbf{u} = (u_x, u_y) = \frac{1}{5}(4, 3) = (\frac{4}{5}, \frac{3}{5})$ è un autoversore relativo a $\lambda_1 = 0$.

Prendiamo $\mathbf{v} := (-u_y, u_x) = (-\frac{3}{5}, \frac{4}{5})$ come autoversore relativo a $\lambda_2 = -25$.

Ora, la matrice $C = \begin{bmatrix} \frac{4}{5} & -\frac{3}{5} \\ \frac{3}{5} & \frac{4}{5} \end{bmatrix} = \frac{1}{5} \begin{bmatrix} 4 & -3 \\ 3 & 4 \end{bmatrix}$ è una matrice associata ad una rotazione.

Ponendo $\Lambda = \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 0 & -25 \end{bmatrix}$ si ha che $A = C\Lambda C^T$ ovvero

$$\begin{bmatrix} -9 & 12 \\ 12 & -16 \end{bmatrix} = \left(\frac{1}{5} \begin{bmatrix} 4 & -3 \\ 3 & 4 \end{bmatrix} \right) \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 0 & -25 \end{bmatrix} \left(\frac{1}{5} \begin{bmatrix} 4 & 3 \\ -3 & 4 \end{bmatrix} \right) = \frac{1}{25} \begin{bmatrix} 4 & -3 \\ 3 & 4 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 0 & -25 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 4 & 3 \\ -3 & 4 \end{bmatrix}$$

23.11. Definizione. Sia $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ un riferimento cartesiano ortonormale del piano. Diremo **curva** l'insieme \mathcal{F} di tutti e soli i punti del piano (ovvero il **luogo** dei punti del piano) le cui coordinate soddisfano un'equazione del tipo $F(x, y) = 0$. Diremo anche che $F(x, y) = 0$ è l'equazione cartesiana della curva \mathcal{F} e scriveremo, brevemente, $\mathcal{F} : F(x, y) = 0$.

23.12. Definizione. Se $F(x, y)$ è un polinomio in x e y (a coefficienti costanti) di grado n , allora si dice che la curva $\mathcal{F} : F(x, y) = 0$ è una **curva algebrica di ordine n** .

23.13. Esempi. La curva $\mathcal{F} : 2x - 3y - 9 = 0$ è una retta;

la curva $\mathcal{F} : 4x^2 + 9y^2 - 1 = 0$ è un'ellisse;

la curva $\mathcal{F} : x^2 + y^2 - 4 = 0$ è una circonferenza di centro l'origine e raggio 2;

la curva $\mathcal{F} : x^2 + y + 3 = 0$ è una parabola;

la curva $\mathcal{F} : x^2 + y^2 + 5 = 0$ non ha punti reali;

la curva $\mathcal{F} : 3(x - 1)^2 + (y + 2)^2 = 0$ ha il punto $(1, -2)$ come suo unico punto reale;

la curva $\mathcal{F} : [(x - 1)(x + 1)]^2 + (y - 3)^2 = 0$ ha i punti $(1, 3)$ e $(-1, 3)$ come suoi unici punti reali.

23.14. Osservazione. Sia $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ un riferimento cartesiano ortonormale del piano.

Una curva \mathcal{F} di equazione $F(x, y) = 0$ è

23.14.1. simmetrica rispetto all'asse X se per ogni $(\alpha, \beta) \in \mathbb{R}^2$ si ha che $F(\alpha, \beta) = 0 \Rightarrow F(\alpha, -\beta) = 0$;

23.14.2. simmetrica rispetto all'asse Y se per ogni $(\alpha, \beta) \in \mathbb{R}^2$ si ha che $F(\alpha, \beta) = 0 \Rightarrow F(-\alpha, \beta) = 0$;

23.14.3. simmetrica rispetto ad O se per ogni $(\alpha, \beta) \in \mathbb{R}^2$ si ha che $F(\alpha, \beta) = 0 \Rightarrow F(-\alpha, -\beta) = 0$.

23.15. Definizione. Date due curve $\mathcal{F} : F(x, y) = 0$ e $\mathcal{G} : G(x, y) = 0$ del piano, diremo

23.15.1. **curva intersezione** di \mathcal{F} e \mathcal{G} , e la indicheremo col simbolo $\mathcal{F} \cap \mathcal{G}$, l'insieme di tutti e soli i punti del piano che appartengono ad entrambe le curve;

23.15.2. **curva unione** di \mathcal{F} e \mathcal{G} , e la indicheremo col simbolo $\mathcal{F} \cup \mathcal{G}$, l'insieme di tutti e soli i punti del piano che appartengono ad almeno una delle due curve.

23.16. Osservazione. Date due curve $\mathcal{F} : F(x, y) = 0$ e $\mathcal{G} : G(x, y) = 0$ del piano, si ha che

$$\mathbf{23.16.1.} \quad \mathcal{F} \cap \mathcal{G} : \begin{cases} F(x, y) = 0 \\ G(x, y) = 0 \end{cases}$$

$$\mathbf{23.16.2.} \quad \mathcal{F} \cup \mathcal{G} : F(x, y)G(x, y) = 0$$

23.17. Esempio. Date le curve (rette) $F(x, y) = 2x - 3y - 9 = 0$ e $G(x, y) = 2x + y - 5 = 0$ si ha che

$$\mathcal{F} \cap \mathcal{G} = \{(3, -1)\} \quad \mathcal{F} \cup \mathcal{G} : (2x - 3y - 9)(2x + y - 5) = 4x^2 - 4xy - 3y^2 - 28x + 6y + 45 = 0$$

23.18. Definizione. Diremo **conica** ogni curva algebrica di ordine 2.

Quindi, una conica è il luogo dei punti del piano le cui coordinate soddisfano un'equazione del tipo

$$ax^2 + bxy + cy^2 + dx + ey + f = 0 \quad \text{con } (a, b, c) \neq (0, 0, 0)$$

23.19. Lemma. Se rispetto ad un riferimento $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ del piano \mathcal{C} è una conica di equazione

$$(\heartsuit) \quad ax^2 + bxy + cy^2 + dx + ey + f = 0 \quad \text{con } (a, b, c) \neq (0, 0, 0)$$

allora esiste un riferimento $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ tale che rispetto ad esso la conica \mathcal{C} ha equazione

$$(\clubsuit) \quad \lambda_1(x')^2 + \lambda_2(y')^2 + gx' + hy' + f = 0 \quad \text{con } (\lambda_1, \lambda_2) \neq (0, 0)$$

Inoltre, il riferimento $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ si ottiene tramite una rotazione del riferimento $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$.

Dimostrazione. Ponendo

$$A := \begin{bmatrix} a & \frac{b}{2} \\ \frac{b}{2} & c \end{bmatrix} \neq \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 0 & 0 \end{bmatrix}, \quad X := \begin{bmatrix} x \\ y \end{bmatrix} \quad \text{e} \quad G := [d \quad e]$$

si verifica subito che:

$$(1) \quad X^T A X = ax^2 + bxy + cy^2$$

$$(2) \quad GX = dx + ey$$

per cui la (\heartsuit) si può riscrivere così

$$(\spadesuit) \quad X^T A X + GX + f = 0$$

Poiché A è simmetrica, esistono una matrice diagonale $\Lambda = \begin{bmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \lambda_2 \end{bmatrix}$ ed una matrice $C = \begin{bmatrix} \mathbf{u}_x & \mathbf{v}_x \\ \mathbf{u}_y & \mathbf{v}_y \end{bmatrix}$

associata ad una rotazione tali che $A = C \Lambda C^T$. Se consideriamo i vettori $\mathbf{u} := u_x \mathbf{i} + u_y \mathbf{j}$ e $\mathbf{v} := v_x \mathbf{i} + v_y \mathbf{j}$, allora la terna $(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ un riferimento cartesiano ortonormale che si ottiene “ruotando” $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$.

Ponendo $Y := \begin{bmatrix} x' \\ y' \end{bmatrix}$ le equazioni della rotazione sono $X = CY$, da cui $Y = C^{-1}X = C^T X$. Si ha che:

$$(I) \quad X^T A X = X^T (C \Lambda C^T) X = (X^T C) \Lambda (C^T X) = (C^T X)^T \Lambda (C^T X) = Y^T \Lambda Y = \lambda_1(x')^2 + \lambda_2(y')^2.$$

Inoltre, ponendo $GC = H = [g \quad h]$ si ha che

$$(II) \quad GX = G(CY) = (GC)Y = HY = gx' + hy'.$$

Tenendo conto di (I) e (II) la (\spadesuit) diventa $Y^T \Lambda Y + HY + f = 0$ ovvero

$$(\clubsuit) \quad \lambda_1(x')^2 + \lambda_2(y')^2 + gx' + hy' + f = 0$$

Inoltre, essendo $A \neq 0$ si ha che anche $\Lambda \neq 0$. Quindi, $(\lambda_1, \lambda_2) \neq (0, 0)$. ■

23.20. Teorema. (*classificazione delle coniche nel piano euclideo*)

Sia $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$ un riferimento cartesiano ortonormale del piano. Se \mathcal{C} è una conica

$$ax^2 + bxy + cy^2 + dx + ey + f = 0 \quad \text{con } (a, b, c) \neq (0, 0, 0)$$

allora esiste un riferimento $RC(O', \mathbf{u}, \mathbf{v})$, ottenuto con una rototraslazione di $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$, tale che rispetto ad esso la conica \mathcal{C} ha una delle seguenti nove equazioni:

- | | |
|---|---|
| 1) $(x'')^2 + n = 0 \quad \text{con } n > 0$ | <u>conica senza punti reali</u> |
| 2) $(x'')^2 = 0$ | <u>due rette reali e coincidenti</u> |
| 3) $(x'' - p)(x'' + p) = 0 \quad \text{con } p \neq 0$ | <u>due rette reali distinte parallele</u> |
| 4) $y'' = q(x'')^2$ | <u>parabola</u> |
| 5) $ \lambda_1 (x'')^2 + \lambda_2 (y'')^2 = 0 \quad \text{con } \lambda_1\lambda_2 \neq 0$ | <u>conica con un solo punto reale</u> |
| 6) $(\sqrt{ \lambda_1 }x'' + \sqrt{ \lambda_2 }y'')(\sqrt{ \lambda_1 }x'' - \sqrt{ \lambda_2 }y'') = 0 \quad \text{con } \lambda_1\lambda_2 \neq 0$ | <u>due rette reali distinte incidenti</u> |
| 7) $\frac{(x'')^2}{\alpha^2} + \frac{(y'')^2}{\beta^2} = 1 \quad \text{con } \alpha\beta \neq 0$ | <u>ellisse</u> |
| 8) $\frac{(x'')^2}{\alpha^2} + \frac{(y'')^2}{\beta^2} = -1 \quad \text{con } \alpha\beta \neq 0$ | <u>ellisse immaginaria</u> |
| 9) $\frac{(x'')^2}{\alpha^2} - \frac{(y'')^2}{\beta^2} = 1 \quad \text{con } \alpha\beta \neq 0$ | <u>iperbole</u> |

Dimostrazione. Per il Lemma 23.19 esiste un riferimento $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ tale che rispetto ad esso la conica \mathcal{C} ha equazione

$$(\clubsuit) \quad \lambda_1(x')^2 + \lambda_2(y')^2 + gx' + hy' + f = 0 \quad \text{con } (\lambda_1, \lambda_2) \neq (0, 0)$$

Inoltre, il riferimento $RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v})$ si ottiene tramite una **rotazione** del riferimento $RC(O, \mathbf{i}, \mathbf{j})$.

• **Se uno dei due autovalori è uguale a zero**, allora sia $\lambda_2 = 0$. Ovviamente, $\lambda_1 \neq 0$. Si ha che

$$\begin{aligned} \lambda_1(x')^2 + gx' + hy' + f &= 0 \\ (x')^2 + \frac{g}{\lambda_1}x' + \frac{h}{\lambda_1}y' + \frac{f}{\lambda_1} &= 0 \\ (x' + \frac{g}{2\lambda_1})^2 - (\frac{g}{2\lambda_1})^2 + \frac{h}{\lambda_1}y' + \frac{f}{\lambda_1} &= 0 \\ (x' + \frac{g}{2\lambda_1})^2 + \frac{h}{\lambda_1}y' + \frac{f}{\lambda_1} - (\frac{g}{2\lambda_1})^2 &= 0 \end{aligned}$$

Ponendo $\delta := \frac{g}{2\lambda_1}$, $m := \frac{h}{\lambda_1}$ e $n := \frac{f}{\lambda_1} - (\frac{g}{2\lambda_1})^2$ l'equazione precedente diventa

$$(\spadesuit) (x' + \delta)^2 + my' + n = 0$$

Se $\underline{m = 0}$, allora l'equazione (\spadesuit) diventa

$$(x' + \delta)^2 + n = 0$$

Effettuando la **traslazione** $\begin{cases} x'' = x' + \delta \\ y'' = y' \end{cases}$ dal RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v}) si ottiene un RC(O', \mathbf{u}, \mathbf{v}) tale che rispetto ad esso l'equazione della conica \mathcal{C} diventa

$$(x'')^2 + n = 0.$$

- 1) Se $n > 0$, allora l'equazione $(x'')^2 + n = 0$ non ha soluzioni reali. Quindi, \mathcal{C} non ha punti reali.
- 2) Se $n = 0$, allora l'equazione diventa $(x'')^2 = 0$. Quindi, \mathcal{C} è l'unione di due rette reali coincidenti.
- 3) Se $n < 0$, allora ponendo $n := -p^2$ l'equazione diventa $(x'')^2 - p^2 = (x'' - p)(x'' + p) = 0$ con $p \neq 0$.
Quindi, \mathcal{C} è l'unione di due rette reali distinte parallele.

4) Se $\underline{m \neq 0}$, allora l'equazione (\spadesuit) diventa

$$\begin{aligned} \frac{1}{m} (x' + \delta)^2 + y' + \frac{n}{m} &= 0 \\ y' + \frac{n}{m} &= -\frac{1}{m} (x' + \delta)^2 \end{aligned}$$

ponendo $q := -\frac{1}{m}$ e $\gamma = \frac{n}{m}$ si ha $y' + \gamma = q(x' + \delta)^2$

Effettuando la **traslazione** $\begin{cases} x'' = x' + \delta \\ y'' = y' + \gamma \end{cases}$ dal RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v}) si ottiene un RC(O', \mathbf{u}, \mathbf{v}) tale che rispetto ad esso l'equazione della conica \mathcal{C} diventa $y'' = q(x'')^2$. Quindi, \mathcal{C} è una parabola.

• **Se nessuno dei due autovalori è uguale a zero**, allora l'equazione (\clubsuit) si può riscrivere così:

$$\lambda_1(x')^2 + gx' + \lambda_2(y')^2 + hy' + f = 0$$

$$\lambda_1(x' + \frac{g}{2\lambda_1})^2 - \lambda_1(\frac{g}{2\lambda_1})^2 + \lambda_2(y' + \frac{h}{2\lambda_2})^2 - \lambda_2(\frac{h}{2\lambda_2})^2 + f = 0$$

$$\lambda_1(x' + \frac{g}{2\lambda_1})^2 + \lambda_2(y' + \frac{h}{2\lambda_2})^2 + f - \lambda_1(\frac{g}{2\lambda_1})^2 - \lambda_2(\frac{h}{2\lambda_2})^2 = 0$$

Ponendo $\delta := \frac{g}{2\lambda_1}$, $\gamma := \frac{h}{2\lambda_2}$ e $n = f - \lambda_1\delta^2 - \lambda_2\gamma^2 = f - \lambda_1(\frac{g}{2\lambda_1})^2 - \lambda_2(\frac{h}{2\lambda_2})^2$ abbiamo

$$\lambda_1(x' + \delta)^2 + \lambda_2(y' + \gamma)^2 + n = 0$$

Effettuando la **traslazione** $\begin{cases} x'' = x' + \delta \\ y'' = y' + \gamma \end{cases}$ dal RC(O, \mathbf{u}, \mathbf{v}) si ottiene un RC(O', \mathbf{u}, \mathbf{v}) tale che rispetto ad esso l'equazione della conica \mathcal{C} diventa

$$(\diamond) \lambda_1(x'')^2 + \lambda_2(y'')^2 + n = 0$$

Se $\underline{n = 0}$, allora l'equazione (\diamond) diventa

$$\lambda_1(x'')^2 + \lambda_2(y'')^2 = 0.$$

5) Se $\lambda_1\lambda_2 > 0$, allora l'equazione diventa $|\lambda_1|(x'')^2 + |\lambda_2|(y'')^2 = 0$ che ha la coppia $(0, 0)$ come unica soluzione reale. Quindi, \mathcal{C} ha un solo punto reale.

6) Se $\lambda_1\lambda_2 < 0$, allora l'equazione diventa $|\lambda_1|(x'')^2 - |\lambda_2|(y'')^2 = 0$ ovvero

$$(\sqrt{|\lambda_1|}x'' + \sqrt{|\lambda_2|}y'')(\sqrt{|\lambda_1|}x'' - \sqrt{|\lambda_2|}y'') = 0$$

Quindi, \mathcal{C} è l'unione di due rette reali distinte incidenti.

Se $\underline{n \neq 0}$, allora l'equazione (\diamond) si può riscrivere così

$$(\heartsuit) \left(-\frac{\lambda_1}{n}\right)(x'')^2 + \left(-\frac{\lambda_2}{n}\right)(y'')^2 = 1$$

Se $\lambda_1\lambda_2 > 0$, allora $\left(-\frac{\lambda_1}{n}\right)\left(-\frac{\lambda_2}{n}\right) = \frac{\lambda_1\lambda_2}{n^2} > 0$. Quindi, abbiamo i seguenti due casi:

7) Se $\left(-\frac{\lambda_1}{n}\right) > 0$ e $\left(-\frac{\lambda_2}{n}\right) > 0$, allora ponendo $\alpha^2 := \left(-\frac{n}{\lambda_1}\right) > 0$ e $\beta^2 := \left(-\frac{n}{\lambda_2}\right) > 0$ l'equazione (\heartsuit)

diventa $\frac{(x'')^2}{\alpha^2} + \frac{(y'')^2}{\beta^2} = 1$ con $\alpha\beta \neq 0$. Quindi, \mathcal{C} è un'ellisse.

8) Se $\left(-\frac{\lambda_1}{n}\right) < 0$ e $\left(-\frac{\lambda_2}{n}\right) < 0$, allora ponendo $\alpha^2 := \frac{n}{\lambda_1} > 0$ e $\beta^2 := \frac{n}{\lambda_2} > 0$ l'equazione (\heartsuit) diventa

$\frac{(x'')^2}{\alpha^2} + \frac{(y'')^2}{\beta^2} = -1$ con $\alpha\beta \neq 0$. Quindi, \mathcal{C} non ha punti reali e si dice *ellisse immaginaria*.

9) Se $\lambda_1\lambda_2 < 0$, allora $\left(-\frac{\lambda_1}{n}\right)\left(-\frac{\lambda_2}{n}\right) = \frac{\lambda_1\lambda_2}{n^2} < 0$. Siccome gli autovalori sono discordi, possiamo

sempre sceglierli in modo che sia $\left(-\frac{\lambda_1}{n}\right) > 0$ e $\frac{\lambda_2}{n} > 0$. Ponendo $\alpha^2 := \left(-\frac{n}{\lambda_1}\right) > 0$ e $\beta^2 := \frac{n}{\lambda_2} > 0$

l'equazione (\heartsuit) diventa $\frac{(x'')^2}{\alpha^2} - \frac{(y'')^2}{\beta^2} = 1$ con $\alpha\beta \neq 0$. Quindi, \mathcal{C} è un'iperbole. ■